

FEDERICA DALLASTA

*Le quotidiane letture. La biblioteca privata della contessa Barbara Sanseverino (1550-1612)**

ABSTRACT

The essay presents and reviews an unpublished document: a list of books belonging to the countess Barbara Sanseverino (1550-1612), feudal lady of Sala and Colorno, in the Duchy of Parma. The noblewoman was executed in May 1612, after been accused of lese majesty for her suspected participation to the so called 'conspiracy of nobles', organized against the duke Ranuccio I Farnese. The catalog was completed postmortem and includes about thirty books covering different disciplines: in order of listing we find six titles of handbooks to knit, a probable family book, four literary works (including a spanish version of Odyssey, the Astrea of d'Urfé, the poems and proses of Gabriele Zinani and the works of Guillaume de Salluste), five titles of History and about then titles of spirituality and prayer (including six Uffici della Madonna, prayer books, some of them illuminated codices). The examination of the collection shows a fruition focused more on entertainment and meditation than study; furthermore, the titles dedicated to the art of knitting confirm the interest of the countess in fashionable clothing, already noted from previous studies.

KEYWORDS: Private libraries; Cultural history; Female literacy; Embroidery and Knitting books; Leisure reading; Books on spirituality, prayer, morality.

Il saggio presenta ed esamina un documento inedito: l'elenco dei libri della contessa Barbara Sanseverino (1550-1612), signora di Sala e Colorno, nel ducato di Parma. La nobildonna fu giustiziata nel maggio del 1612, dopo essere stata accusata di lesa maestà per aver partecipato alla cosiddetta 'congiura dei nobili' organizzata contro il duca Ranuccio I Farnese. I libri annoverati nell'inventario post mortem sono una trentina e appartengono a diversi campi disciplinari: in ordine di elencazione vi compaiono sei titoli di manuali «per lavorare in maglia», un probabile 'libro di famiglia', quattro opere di letteratura (fra cui l'Odissea in spagnolo, l'Astrea di d'Urfé, le poesie e le prose di Gabriele Zinani e le opere di Guillaume de Salluste), cinque di storia, una decina di titoli di spiritualità e di preghiera (fra cui sei Uffici della Madonna, alcuni dei quali manoscritti e miniati). L'esame della raccolta rivela una fruizione della stessa più a scopo d'intrattenimento e di meditazione che di studio, inoltre conferma, con la sezione dedicata ai lavori in maglia, l'interesse della contessa per l'abbigliamento alla moda, già emerso da precedenti studi.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche private; Storia della cultura; Alfabetizzazione femminile; Libri di ricamo e per lavori in maglia; Letture di intrattenimento; Libri di spiritualità, preghiera, edificazione morale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13949>

*Abbreviazioni:

ASPR, Archivio di Stato di Parma; AGN, Archivio Gonzaga di Novellara (Reggio Emilia); DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-.

Ringrazio Gigliola Fragnito e Maria Gabriella Barilli per avermi fornito materiali archivistici (rispettivamente l'inventario e le lettere trascritti in appendice), idee, suggerimenti e un fondamentale supporto nelle fasi di questa ricerca. Rivolgo un grato pensiero a Paolo Tinti, Federico Olmi, Paolo Pintacuda e Federica Fabbri per le preziose indicazioni metodologiche e bibliografiche.

La vicenda umana della contessa Barbara Sanseverino di Caiazzo è stata oggetto di molteplici studi, editi a partire almeno dal XIX secolo,¹ ma un aspetto che merita ulteriori approfondimenti riguarda le preferenze della nobildonna nel campo della lettura, argomento che può essere affrontato grazie a un inventario *post mortem* redatto nel giugno del 1612, a poche settimane dall'esecuzione capitale della Sanseverino. Infatti la contessa morì violentemente, per decapitazione, essendo stata condannata insieme ad altri nobili parmensi nella 'gran giustizia' decretata da Ranuccio I Farnese per punire coloro che, secondo le sue accuse, si erano macchiati di lesa maestà nei suoi confronti e avevano ordito una congiura per eliminare tutta la famiglia ducale.

Stilato dal notaio Paolo Emilio Cavalli, il documento originale non è tuttora rintracciabile, ma ne esiste una copia di fine XIX secolo: si tratta di un registro manoscritto con carte numerate, che comprende sia i beni presenti nel palazzo ubicato a Parma nella vicinia di Santo Stefano sia quelli delle altre dimore della contessa e del secondo marito Orazio Simonetta, in base alla collocazione che avevano nel giugno del 1612.²

Fra gli oggetti annoverati nel documento notarile figura anche, nel palazzo di Parma, una trentina di titoli di libri: un numero piuttosto esiguo, se consideriamo che la nobildonna aveva ricevuto una discreta formazione culturale grazie a precettori scelti dai genitori, i cugini Gian Francesco e Lavinia Sanseverino di Caiazzo, fra i quali vi era anche il maestro di musica, il compositore napoletano Fabrizio Dentice.³ Le discipline da lei studiate, tra cui sicuramente le basi della grammatica e della retorica, le consentirono di acquisire una grafia abbastanza sicura,⁴ di esprimersi correttamente e di intrattenere un fitto scambio epistolare con il

¹ La bibliografia sulla contessa coincide principalmente con quella relativa alla congiura contro Ranuccio I Farnese degli anni 1611 e 1612, ma non mancano contributi che riguardano altri aspetti biografici della nobildonna, elencati e citati in GIGLIOLA FRAGNITO, *Sanseverino, Barbara*, in *DBI*, vol. 90, 2017, pp. 281-284 e in EAD., *La Sanseverino. Giochi erotici e congiure nell'Italia della Controriforma*, Bologna, il Mulino, 2020 (d'ora in poi FRAGNITO 2020).

² ASPR, *Famiglie*, Sanvitale, bu. 809 (si veda la prima appendice), citato in GIUSEPPE BERTINI, *La quadreria farnesiana e i quadri confiscati nel 1612 ai feudatari parmensi*, Parma, La Nazionale, 1977, p. 35. L'originale non è attualmente reperibile. Altri inventari dei beni della coppia a Colorno, Torricella, Sissa sono in ASPR, *Congiure e confische*, bu. 37.

³ SALVATORE DE SALVO, Dentice, famiglia, in *DBI*, vol. 38, 1990, pp. 796-799; GIUSEPPE BERTINI, *Composizioni della libreria farnesiana e la musica alla corte di Ottavio Farnese*, in *A Messer Claudio, musicista*, a cura di Marco Capra, Venezia, Marsilio; Parma, Casa della Musica, 2006, pp. 65-78; MARIA GABRIELLA BARILLI, *Barbara Sanseverino nella corrispondenza con Vittoria di Capua Gonzaga, contessa di Novellara*, «Archivio storico per le province parmensi», 59, 2007, pp. 491-514: 498 (d'ora in poi BARILLI 2007); FRAGNITO 2020, p. 21.

⁴ Si nota in una lettera autografa scritta a 31 anni al cardinal Farnese il 10 maggio 1581: ASPR, *Epistolario scelto*, bu. 14.

principe di Mantova, Vincenzo Gonzaga,⁵ e con la contessa di Novellara, Vittoria di Capua.⁶ Se il numero di libri appare contenuto, non si deve però escludere che esistessero altre raccolte librerie, magari messe insieme da lei in epoche precedenti, e poi disfatte o trasferite, oppure trascurate dall'elenco. Infatti Barbara soggiornava più spesso nelle rocche di Sala e di Colorno che a Parma.⁷ Inoltre, a compensare la scarsa quantità di voci, occorre sottolineare che i titoli sembrano delimitare con una buona attendibilità le letture di Barbara, non del padre Gian Francesco (morto nel 1570), né del primo marito (Giberto Sanvitale, morto nel 1585), né del secondo (Orazio Simonetta, decapitato anch'egli nel 1612), o di altri membri della famiglia, come i figli (Girolamo e Barbara jr) o il nipote (Gian Francesco).

Quando ci si accosta allo studio delle biblioteche private mediante l'esame di inventari *post mortem* come questo, risulta infatti molto difficile distinguere le provenienze dei volumi dalle proprietà dei vari membri della famiglia, perché le 'librerie' private raccoglievano volumi confluiti insieme da origini diversificate.⁸ Invece, in questo caso, sembra di poter cogliere chiaramente, attraverso le indicazioni del notaio, quali fossero i libri di Barbara e quali del marito Orazio.⁹ Inoltre le precisazioni tipografiche relative all'anno di stampa, là dove sono indicate, confermerebbero edizioni tutte ante 1612, talvolta precedenti anche solo di un anno la morte della proprietaria, quindi segnalerebbero incrementi della raccolta stessa fino agli ultimi mesi di vita. In proporzione, quindi, la piccola raccolta appare abbastanza aggiornata.¹⁰

Dagli studi compiuti finora sulle biblioteche private appartenute a donne nella Parma farnesiana, sia laiche che consacrate, non sono mai

⁵ ROBERTO NAVARRINI, *La corrispondenza di Vincenzo Gonzaga con Barbara Sanseverino, contessa di Sala*, «Proposte. Rivista delle Associazioni culturali della Bassa Parmense e della Sezione "Italia Nostra" di Fidenza», 1, 1973, 3, pp. 10-11; ID., *Un copialettere inedito di Vincenzo Gonzaga. Missive devote o appassionate del Principe di Mantova a Barbara Sanseverino contessa di Sala, all'adorata Ippolita e ad altre dame della piccola e raffinata corte di Colorno*, «Civiltà Mantovana», 51-52, 1975, pp. 170-172.

⁶ BARILLI 2007; FRAGNITO 2020, p. 23.

⁷ Lo si coglie dall'epistolario commentato da BARILLI 2007, in particolare a p. 512. Per esempio nel 1582 Barbara «stette a Parma, che non furono se non quattro giorni».

⁸ Sul metodo di ricerca fondato su questo tipo di fonti si veda FEDERICA DALLASTA, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 19-62.

⁹ Orazio aveva anche altri libri, come emerge da un ulteriore inventario del 1612 custodito in ASPR, *Congiure e confische*, bu. 37, c. [8v], in cui non si precisa né il luogo di conservazione, né la quantità dei pezzi: «Due scantii da libri una con tre tasselli, et l'altra con doi piccoli».

¹⁰ I sette titoli più recenti sono, in ordine crescente: il n. 17 del 1590, il n. 18 del 1591, il n. 15 del 1593, il n. 19 del 1606, il n. 11 del 1607, il n. 16 del 1610-11, il n. 20 del 1611.

emerse grandi quantità di libri¹¹ e ciò confermerebbe ulteriormente che la fonte inventariale è attendibile per il nostro caso di studio. Del resto anche in altri contesti spazio-temporali le raccolte femminili risultano molto più rare e più ristrette di quelle maschili.¹² Presso Barbara notiamo che accanto al materiale bibliografico sono elencati mobili e oggetti abbinati alla lettura, come gli scrittoi e gli occhiali, che corroborano l'interesse per questa pratica e permettono di farci un'idea più concreta delle modalità d'uso del libro e dell'ambiente in cui si trovavano i volumi nel palazzo che sorgeva nel centro di Parma, sulla via Emilia, nel tratto chiamato allora Strada Maestra.

In questa sede ci concentreremo solo sul materiale bibliografico elencato nell'inventario e in particolare sui titoli che possono essere riferiti a Barbara, segnalando comunque anche quelli del marito. I libri annoverati nella lista (per la trascrizione si veda la prima appendice documentaria, in cui la numerazione dei titoli è nostra), sia manoscritti che a stampa, possono essere suddivisi in più ambiti, che elenchiamo rispettando l'ordine in cui compaiono:

1. Sei titoli di libretti «per lavorare in maglia», a pagina 73 dell'inventario, corrispondenti ai numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7.

¹¹ Sulla situazione della Parma farnesiana: F. DALLASTA, *Eredità di carta*, cit., pp. 312-356 (*Le donne lettrici*). Una quantità piuttosto contenuta di titoli si ritrova anche nella raccolta di Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara, come emerge nel saggio di PAOLO TINTI, *Libri per l'immagine di una donna di potere. Letture pie e pagine cortesi nell'inventario del guardaroba e delle gioie di Lucrezia Borgia*, in corso di pubblicazione. Ringrazio l'autore per avermi messo a disposizione questo suo scritto ancora inedito, nel quale si cita e si commenta la ricca bibliografia relativa alle raccolte librerie degli Estensi a Ferrara, della stessa Lucrezia Borgia, di Eleonora d'Aragona, e delle donne bibliofile italiane.

¹² Studi su biblioteche di donne: RAFFAELLA DE VIVO, *La biblioteca di Costanza d'Avalos*, «Annali di Filologia Romanza dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», XXXVIII, 1996, pp. 287-302 (la raccolta di Costanza d'Avalos fu inventariata alla sua morte, nel 1541); ELISA NOVI CHAVARRIA, *La biblioteca di una umanista*, in *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli, Guida, 2009, pp. 167-185 (su Silvia Piccolomini, morta nel 1581); EAD., *Dame di corte, circolazione dei saperi e degli oggetti nel Rinascimento meridionale*, in *La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2010, pp. 215-225; GENNARO TOSCANO, «*El simulacro et retracto de sua divina immagine*». *Scambi di doni tra Costanza d'Avalos e Isabella d'Este*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. Santoro, cit., pp. 287-310; CONCETTA BIANCA, *Le biblioteche delle principesse nel Regno aragonese*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. Santoro, cit., pp. 403-412; GENNARO TOSCANO, *Livres et lectures de deux princesses de la cour aragonaise de Naples. Isabella de Chiaromonte et Ippolita Sforza*, in *Livres et lectures des femmes en Europe entre Moyen Age et Renaissance. Colloque international tenu à l'Université de Lille 3, les 24, 25 et 26 mai 2004*, textes réunis par Anne-Marie Legaré, Turnhout, Brepols, 2007, pp. 295-299; FEDERICA TONIOLO, *Livres et images de femmes à la cour des Este à Ferrare*, in *Livres et lectures des femmes en Europe entre Moyen Age et Renaissance*, textes réunis par A.-M. Legaré, cit., p. 317 e sgg.

- Un probabile 'libro di famiglia' a pagina 78, corrispondente al numero 9.
- Letteratura: l'*Odissea* in spagnolo a pagina 81 (n. 10), l'*Astrea* di d'Urfé nella stessa pagina (n. 11), *La Sepmaine ou Creation du monde* del calvinista Guillaume de Salluste du Bartas a pagina 82 (n. 16), le poesie e le prose di Gabriele Zinani nella medesima pagina (n. 18).
- Storia: due resoconti riguardanti la Francia a pagina 81 (n. 13 e 15 di Commines), le *Guerre di Napoli* nella stessa pagina (n. 14), l'opera di De Solis a pagina 82 (n. 19), le storie di Venezia a pagina 93 (n. 30: quest'ultimo titolo appartenente al marito di Barbara).
- Spiritualità: sei *Uffici della Madonna* a pagina 81 (n. 12, 24, 25, 26, 27, 28, di cui cinque del marito di Barbara), un *Breviario* a pagina 93 (n. 28), la vita della beata Caterina Adorni da Genova a pagina 82 (n. 17), la *Pratica delle meditazioni* nella stessa pagina (n. 20), vari libretti per le indulgenze e l'esame di coscienza, non specificati, ancora nella medesima pagina (n. 22 e 23).

Tutti e cinque gli ambiti qualificano la biblioteca come un insieme di letture lontane dalla dimensione umanistico-erudita, ma vicine a pratiche femminili proprie anche del ceto sociale cui la contessa apparteneva, come il ricamo e la tessitura. I testi letterari, per lo più in volgare, con l'eccezione dell'*Omero* in castigliano, come del resto le opere storiche, alcune delle quali in francese, rispondono al duplice scopo d'intrattenere e di fornire notizie utili a esercitare quella civile conversazione che era compito ineludibile di ogni dama di corte.¹³ Nei libri di storia venivano infatti menzionate le casate contemporanee e le loro vicende passate, permettendo ai lettori di identificare le famiglie aristocratiche che essi frequentavano quando si riunivano in occasione dei loro ritrovi nei palazzi nobiliari. Venivano celebrati i potentati europei, le *gentes* di rango superiore e le città grandi o piccole della penisola italiana su cui esse avevano dominato e continuavano a esercitare la loro autorità. Accostandosi a queste pagine il lettore poteva rispecchiarsi fra i propri pari e riconoscere la propria identità socialmente e culturalmente superiore, definendo il perimetro entro cui muoversi: gli equilibri di potere, i favori, gli scontri e le lotte che legavano le dinastie preminenti.¹⁴ Nonostante la presenza di questo nucleo rappresentato dalla letteratura e dalla storia, nessun'opera è in latino, a parte l'*Ufficio della Madonna* e il *Breviario*, e nessun titolo presuppone conoscenze specialistiche, com'è da attendersi. La presenza di titoli in spagnolo e in francese parrebbe attestare la capacità di Barbara di esprimersi in queste lingue, o almeno di

¹³ MERCEDES LÓPEZ SUÁREZ, *Gestualità ed espressione. Civil conversazione e silenzio: la scrittura*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. Santoro, cit., pp. 241-256.

¹⁴ ELENA BONORA, *Storiografia locale, coscienza aristocratica e pubblico. Con un occhio agli uomini di governo e uno al mercato*, in *EAD., Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore librario e letterato*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1994, pp. 163-194.

leggere i testi e di comprenderne il significato; del resto la nobildonna talvolta scriveva in spagnolo all'amica Vittoria di Capua,¹⁵ mentre per il francese non abbiamo prove d'uso attivo.¹⁶

Il primo gruppo di titoli, dedicato al «lavoro in maglia», rimanda a una tipica attività femminile diffusa in tutti i ceti sociali e conferma quanto osservato dagli studiosi su questo genere di libri, stampati per secoli in molte edizioni e riprodotti in forma manoscritta, ma di cui sono andati perduti quasi tutti gli esemplari, perché considerati «di poco momento».¹⁷ Le fonti storiche pubblicate finora dai biografi riferiscono abbondantemente degli svaghi prediletti di Barbara con i suoi pari, tra feste, banchetti e ricevimenti presso le corti signorili del tempo, in particolare a Colorno, Roma e Ferrara, in cui la contessa svolgeva un ruolo propositivo nell'organizzare giochi, recite teatrali, indovinelli e danze. Lettere inedite individuate da Gabriella Barilli presso l'Archivio Gonzaga di Novellara (Reggio Emilia) forniscono ulteriori notizie anche su queste altre attività manuali.¹⁸ Nell'epistolario fra Barbara e Vittoria di Capua si

¹⁵ BARILLI 2007, p. 502: Barbara scrive anche in spagnolo all'amica Vittoria di Capua il 27 luglio 1572: AGN, *Corrispondenza*, bu. 80.

¹⁶ Lo zio di Barbara, il conte Gian Galeazzo Sanseverino, combatté in Francia nelle guerre di religione (e fu ucciso in un agguato organizzato dagli ugonotti vicino a Montélimar nel gennaio del 1575: BARILLI 2007, pp. 496, 498; FRAGNITO 2020, pp. 41-44); il genero di Barbara (marito della figlia Barbara jr) fu Francesco Perrenot di Granvelle, conte di Chantecroix (le nozze furono celebrate a Milano nel 1590: FRAGNITO 2020, p. 86). Non è possibile che tutti e quattro i libri in francese siano derivati a Barbara dallo zio Gian Galeazzo, perché questi morì nel 1575, mentre i titoli n. 11, 15 e 16 furono stampati negli anni seguenti, quindi solo il titolo n. 13 potrebbe esserle giunto dallo zio.

¹⁷ ARTHUR LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher. Beschreibendes Verzeichnis der Stick- und Spitzenmusterbücher des XVI und XVII Jahrhunderts*, Leipzig, Karl W. Hiersemann, 1933. Sulla circolazione di questo genere bibliografico: TIZIANA PLEBANI, *Il genere dei libri. Storie e rappresentazioni della lettura al femminile e al maschile tra Medioevo ed età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 43, 49-51, in cui si citano libri di ricami e merletti, si precisa che i «libri di ricami in versione manoscritta continuarono a circolare ben oltre l'apparizione della stampa» (p. 50) e si rimanda a AXEL ERDMANN, *My Gracious Silence. Women in the Mirror of the 16th Century Printing in Western Europe*, Luzern, Gilhofer & Ranschburg, 1999 e ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO, *Nobili, sagge e virtuose donne. Libri di modelli per merletti e organizzazione del lavoro femminile tra Cinquecento e Seicento*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi: atti del convegno internazionale*, Milano 1-4 dicembre 1983, Roma, Ministero per i Beni culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1986, pp. 277-293; DORETTA DAVANZO POLI, *Merletto ad ago e a fuselli*, in *Storia di Venezia. L'Arte*, a cura di Rodolfo Pallucchini, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 985-1003; ROSARIA CAMPIONI, *Libri di merletti e disposizioni suntuarie nel XVI secolo. Alcune indicazioni per l'Emilia Romagna*, in *Le trame della moda*, a cura di Anna Giulia Cavagna e Grazietta Butazzi, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 124-149; *Ricami e merletti nelle chiese e nei monasteri di Prato dal XVI al XIX secolo. Catalogo della mostra La tediosissima fatica: Prato, Palazzo Pretorio, 9 marzo-8 aprile 1985*, Prato, s.n.t., 1985.

¹⁸ Ringrazio Maria Gabriella Barilli per avermi fornito la trascrizione di otto lettere inedite di Barbara e della madre Lavinia (riportate nella seconda appendice); sull'argomento si veda anche FRAGNITO 2020, pp. 63-77.

colgono, infatti, accenni allo scambio reciproco di doni consistenti in stoffe, ricami, pizzi e reti dorate,¹⁹ così come appaiono accenni a questo genere di omaggi nelle lettere di Vincenzo Gonzaga a Barbara.²⁰ Inoltre le biografie sottolineano la «raffinata eleganza» di Barbara,²¹ ribadita dalle informazioni ricavabili da un documento inedito, che elenca le spese sostenute da Barbara e da altre donne della famiglia presso un sarto di nome Ercole, che probabilmente teneva bottega in Piazza Grande a Parma.²² Gli acquisti riguardano abiti femminili per la contessa, per sua figlia Barbarina, per tale Caterina (forse sua suocera Caterina del Carretto, madre di Giberto Sanvitale)²³ e probabilmente per donne di casa (Olimpia e Veronica, indicate senza titolo onorifico).

L'inventario bibliografico, quindi, ci aiuta a ricostruire con maggiore completezza la personalità della contessa su aspetti trascurati o solo accennati dalle altre fonti. I libretti che insegnavano il «lavoro in maglia» probabilmente occupavano le nobildonne nelle giornate più tranquille, durante le quali esse alternavano momenti di lettura a piacevoli operazioni manuali che si potevano svolgere in solitudine o a piccoli gruppi e con la collaborazione della servitù, magari recitando il rosario e accudendo la prole.²⁴ È complesso oggi identificare i sei titoli annoverati: spesso sono opuscoli di pochissime carte, alcuni evidentemente quaderni manoscritti con fogli sciolti allegati, utilizzabili come modelli; altri sono invece a stampa e possono essere giunti nella dimora di Barbara in seguito ad acquisti presso librai locali o a doni da parte di conoscenti. Qualche esemplare potrebbe essere entrato nelle sue disponibilità anche come eredità: sembra sia il caso del titolo n. 2: «un libro in foglio con disegni di

¹⁹ Alcune lettere datate fra il 1568 e il 1571 erano state citate in BARILLI 2007, pp. 494, 499.

²⁰ R. NAVARRINI, *Un copialettere inedito di Vincenzo Gonzaga*, cit., pp. 169-170: Mantova, 2 gennaio 1581, Vincenzo a Barbara: «Mi è capitato un poco di renzo et di tela battista et li mando supplicandovi ad accettare la buona volontà»; p. 174: Mantova, 4 dicembre 1582, Vincenzo a Barbara: «Subito giunto mandai a chiamare il mio sarto per vedere se haveva niuna sorte la lista da veste come l'Altezza Vostra mi comandò, il quale me ne ha mostrato una che mi pare assai bella et così gli ne faccio fare li 70 braccia le quali saranno finite mercoledì sera et subito le manderò a Vostra Altezza».

²¹ LUCIANO CHIAPPINI, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara, Corbo, 2001, cap. decimo: citato da BARILLI 2007, p. 511.

²² ASPR, *Epistolario scelto*, bu. 14, fasc. 31.

²³ Sui Del Carretto, marchesi di Finale Ligure, e in particolare sulla biblioteca di Alfonso II, si veda Anna GIULIA CAVAGNA, *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo*, Finale Ligure, Centro Storico del Finale, 2012. Sull'arte e la moda alla corte dei del Carretto si veda MAGDA TASSINARI, *Lusso alla corte dei marchesi Del Carretto a Finale Ligure. Tessuti preziosi da abiti e vesti sacre*, in *The taste of Virtuosi. Collezionismo e mecenatismo in Italia 1400-1900*, a cura di Andrea Leonardi, Firenze, Edifir, 2018, pp. 49-64.

²⁴ Un elenco notarile di beni mobili e immobili di tale Alessandro Calzolari di ceto agiato di Parma, redatto sempre nel 1612, annovera proprio diversi «lavori in maglia»: ASPR, *Notarile*, notaio Lazzaro Zanardi, f. 3629.

lavorare in maglia che in principio comincia: Libro di suor Anna Giulia Sanseverina del 1576 [...] con li cartoni foderati di carta pergamina di fogli 29 fra quali sette soli sono principati o disegnati». L'autrice dovrebbe essere una parente, cioè la zia paterna di Barbara, Anna Giulia, monaca nel monastero di S. Agostino di Parma.²⁵

Il secondo campo bibliografico consiste forse in un 'libro di famiglia', come farebbe pensare il titolo riportato con precise puntualizzazioni al n. 9: innanzitutto si dichiara che è un «libro vecchio», essendo un residuo dell'archivio privato che si mescolava con la biblioteca; subito dopo si aggiunge che è «antico», manoscritto e in pergamena. Costava di 144 carte e si apriva con un motto in latino che invitava a fuggire l'ozio come un nemico. Forse il motto alludeva alla scrittura delle memorie familiari intesa proprio come passatempo proficuo e al contempo ricreativo per contrastare la noia. Si riportavano varie date: la più antica è l'undici aprile 1462, corrispondente alla nascita di «Madonna Hippolita», seguita dal 26 luglio 1487 e dal 26 luglio 1488. Queste due date più recenti sono abbinate alla specificazione del nome del pontefice di quel momento - Innocenzo VIII - e all'anno - terzo e quarto - del suo pontificato. Un accenno viene riservato anche alla legatura: in cartone coperto di cuoio («coramo»), decorato dallo stemma della famiglia Sanseverino. Il notaio aggiunge che questo volume è stato sequestrato dalla Camera Ducale appena dopo la redazione dell'inventario.²⁶

Il terzo campo bibliografico comprende quattro titoli di letteratura: il primo (n. 10) dovrebbe essere l'*Odissea* tradotta in lingua castigliana da Gonçalo Perez (segretario del re Filippo II), impressa in 8° a Venezia nel 1567. L'edizione ottenne un certo successo, tanto che venne ristampata diverse volte. La sua presenza si spiega in primo luogo con la fortuna che la letteratura spagnola ebbe presso le corti italiane, e padane in particolare,

²⁵ Probabilmente è un libro manoscritto. La lettera del 10 maggio 1581 citata alla nota 4 venne scritta da Barbara e dalla zia Anna Giulia (sorella di Gian Francesco Sanseverino) al cardinal Alessandro Farnese dal monastero di Sant'Agostino a Parma. Ringrazio Gigliola Fragnito per gli indispensabili suggerimenti.

²⁶ Non c'è da escludere che in futuro questo manoscritto possa essere ritrovato e rivelare alcuni dei suoi segreti: se sia davvero una storia della famiglia Sanseverino, come abbiamo ipotizzato; il senso della parola «refrigerii» citata a carta 144 del volume stesso; chi sia la «Madonna Ippolita» di cui si riporta la data di nascita. Potrebbe essere Ippolita Pallavicino, moglie di Giulio Sanseverino e nonna paterna di Barbara (madre di Gian Francesco Sanseverino); oppure Ippolita Cibo (1503-1562), nipote del papa Innocenzo VIII, Giovanni Battista Cibo (1432-1492), figlia di Franceschetto Cibo (1449-1519), a sua volta figlio di papa Innocenzo VIII. Ippolita Cibo era moglie di Roberto Ambrogio Sanseverino e nonna materna di Barbara (madre di Lavinia). Più avanti nell'inventario si legge: «Una medaglia di lottone dorata che pesa libre 3 alla stadera dalla cazza [sic] con sopra da una parte un ritratto di una donna con parole scritte d'intorno: Ippolita Cibo Contessa di Gaiazzo, et dall'altra parte un scoglio in mare con questo motto: Quanto magis, tanto minus [...]». Sono propensa a identificare Ippolita con la nonna materna, morta a Colorno nel 1562.

già dal XV secolo.²⁷ In secondo luogo alla corte dei Farnese soggiornavano stabilmente o saltuariamente alcuni sudditi della monarchia spagnola, che facevano da tramite fra la letteratura iberica e quella italiana, anche se, almeno da quel che emerge dagli studi condotti sul vicino ducato di Milano, i due gruppi linguistici mantennero sempre la propria identità culturale e i lettori preferivano accostarsi a opere in lingua materna.²⁸ In terzo luogo l'*Odissea* era inserita nel percorso formativo delle nobildonne, non solo perché era avvincente, grazie alla combinazione dell'elemento magico e di quello avventuroso, ma anche perché proponeva il modello di fedeltà coniugale di Penelope.²⁹ Un secondo titolo letterario (n. 11) è *L'Astrée* di Honoré d'Urfé, un romanzo pastorale francese di grande successo, pubblicato in più edizioni dal 1607 al 1627, di cui Barbara poteva aver acquistato solo i primi due volumi, usciti nel 1607 e 1610. Qui è proprio presente *l'editio princeps* di Parigi del 1607 in 8°. Il terzo (n. 16) è rappresentato dalle *Oeuvres* di Guillaume de Salluste du Bartas, stampate a Parigi in tre volumi fra il 1610 e il 1611, in folio.³⁰ Il quarto (n. 18) consiste nella raccolta di rime e prose di Gabriele Zinani (1557-1635?), impressa a Reggio Emilia in due tomi in 8° da Ercoliano Bartoli: l'opera è di particolare interesse, perché comprende una poesia dedicata dal poeta reggiano a Barbara. Nel sommario viene presentata così: «Alla illustriss[ima] Sig[ra] Barbara Sanseverina Sanvitale Contezza [sic] da Sala, alla Sig[ra] Lucretia Scota Angussola [sic], et alla Sig[ra] Laura Sozza

²⁷ Sulla diffusione della letteratura spagnola in Italia si vedano FRANCO MEREGALLI, *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, Firenze, Sansoni, 1973; ANNA BOGNOLO, *I romanzi cavallereschi spagnoli negli scritti di Croce e Farinelli. Florilegio, commenti e bibliografia*, «Historias Fingidas», IV, 2016, pp. 3-19. Erano oggetto di lettura in particolare i romanzi cavallereschi spagnoli, come si evince dai saggi raccolti in «Progetto Mambrino» dell'Università degli Studi Verona, Dipartimento di lingue e letterature straniere (<<https://www.mambrino.it/it>>). Sulla diffusione dei teologi spagnoli nell'Europa della Controriforma si veda JOSÉ LUIS DE ABELLÁN, *Historia crítica del pensamiento español (La Edad de Oro/Siglo XVI)*, Madrid, Espasa-Calpe, 1979; STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Un fondo librario iberico nel passaggio tra Cinque-Seicento*, introduzione a *Fondi iberici a stampa nelle biblioteche del Ducato*, VI: *La Biblioteca Adeodato Turchi in Parma*, a cura di F. Bonati, Giuseppe Paglia, Parma, Università degli studi di Parma, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di lingue e letterature romanze, 1994, pp. VII-X.

²⁸ Ringrazio Paolo Pintacuda per aver discusso con me del problema e avermi fornito indicazioni bibliografiche a questo proposito. Attualmente manca ancora uno studio specifico sulla fortuna in Italia dell'edizione dell'*Odissea* che stiamo considerando.

²⁹ ISABELLA NUOVO, *Dal fuso al libro. I saperi delle principesse meridionali tra XV e XVI secolo*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. Santoro, cit., pp. 355-368.

³⁰ L'opera del calvinista Salluste Du Bartas fu un modello per le *Sette giornate del mondo creato* di Torquato Tasso e fu tradotta dal mantovano Ferrante Guisone (traduzione stampata a Tours nel 1592): sulle difficoltà censorie incontrate da queste opere si veda GIGLIOLA FRAGNITO, *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 215-218.

vestite da pellegrine un Carnevale: *Le belle pellegrine*».³¹ Si deve aggiungere che altri poeti cantarono Barbara, ma i loro volumi di *Rime* non sono elencati nella lista: né quello di Muzio Manfredi, né quello di Torquato Tasso, né quello di Federico Asinari, marito di Costanza Sanseverino, sorella del padre di Barbara.³² Anche questo dato confermerebbe che la lista bibliografica in esame comprende solo una porzione dei libri appartenuti alla proprietaria.

Il quarto settore disciplinare è costituito dalla storia: il primo titolo (n. 13) è una storia della Francia sotto il re Francesco I ed è opera di Martin Du Bellay (m. 1599); il secondo (n. 14) è costituito da *Le guerre di Napoli di Giouan Giouiano Pontano, nuouamente di latino in lingua italiana tradotte*, stampate in Venetia per Michele Tramezzino nel 1544; il terzo titolo (n. 15) è un libro in francese e in piccolo formato (dodicesimo) composto dallo storico Philippe de Commines (1445?-1511), consistente in memorie che comprendono anche la testimonianza oculare della battaglia di Fornovo, nei pressi di Parma, combattuta nel 1495 fra Carlo VIII e la lega italiana. Ed è possibile che Barbara fosse interessata al contenuto di questi *Mémoires*, perché riguardavano un evento molto rilevante nella storia del ducato e rappresentavano un mezzo di costruzione identitaria e autocelebrativa per i nobili del tempo.³³ Il quarto titolo consiste in un «libretto» in quarto (n. 19), accompagnato da illustrazioni, stampato a Pavia da Piero Bartoli nel 1606, di Giulio Cesare De Solis, una sorta di atlante storico-geografico.³⁴ Il quinto titolo (n. 30) è costituito da *Le historie vinitiane di Marco Antonio Sabellico* stampate a Venezia per Comin da Trino nel 1554 in quarto. Questo titolo, però, è annoverato fra i beni del marito di Barbara.

Il quinto e ultimo settore riguarda la pratica religiosa e l'edificazione spirituale, un campo editoriale che non poteva mancare presso una

³¹ Il madrigale sembra ricordare un carnevale in cui le tre nobildonne si travestirono da pellegrine: «Le belle pellegrine/van forse a porger preghi/al gran celeste amore, che si non gli arda il core?/O pur son'elle erranti/per travagliar gli amanti?/Ah cuoprinsi di velo/pietose, accioché men ci piaga il telo, ma tal pietà si nieghi, che i nostri cori son, son l'alme vaghe/di così dolci piaghe».

³² Su Manfredi e Tasso: R. NAVARRINI, *La corrispondenza di Vincenzo Gonzaga*, cit., p. 10 (con un accenno all'Accademia degli Amorevoli che si riuniva a Colorno sotto l'impulso di Barbara); FRAGNITO 2020, pp. 34, 75-76. FEDERICO ASINARI, *Poesie*, II, Torino, presso Francesco Prato, 1795, p. 9 (ringrazio Gigliola Fragnito per la segnalazione). Sull'Accademia degli Amorevoli: MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, Bologna, Cappelli, 1926-1930, 5 voll., I, p. 175; IV, p. 241.

³³ PAOLO MORUZZI, *Alessandro Benedetti. Un medico al "fatto d'arme del Tarro"*, in *Da Forum Novum a Fornovo Taro. Archeologia, arte e storia di un territorio*, a cura di Manuela Catarsi, Riccò, Fornovo Taro, Studio Guidotti, 2015, pp. 241-249 (ringrazio l'autore per avermi segnalato la presenza di Philippe de Commines alla battaglia di Fornovo come testimone oculare).

³⁴ Su questo genere di libri: GIANCARLO PETRELLA, *L'officina del geografo. La "Descrittione di tutta Italia" di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano, Vita e pensiero, 2004.

nobildonna del Rinascimento. I sei *Uffici della Madonna* (n. 12, 24, 25, 26, 27, 28) sono in parte a stampa (il n. 12 fu impresso da Plantin ad Anversa entro il 1612), in parte manoscritti e miniati (n. 24, 25, 26, 27), mentre uno (n. 29) non è ben precisabile; di questi *Uffici* solo il primo (n. 12) appartiene a Barbara: gli altri sono tutti elencati nella camera del marito Orazio, ma uno di essi presenta lo stemma dei Sanseverino, come vedremo. Quelli manoscritti sono manufatti particolarmente preziosi, perché presentano l'oro nelle miniature interne e materiali pregiati nelle legature esterne: il n. 24 ha piatti d'argento sbalzato raffiguranti l'annunciazione della Vergine e la natività di Cristo, è in ottavo e pesa una libra e mezzo; il n. 25 è «antichissimo» ma ancora «bono», in quarto reale e in pergamena; il n. 26 contiene anche l'*Ufficio dei santi*, è in quarto reale e custodito da piatti coperti di velluto cremisi dorato; il n. 27 presenta figure miniate di cui vengono descritte le prime due: un s. Girolamo e una Madonna col Bambino; il n. 29 è altrettanto prezioso, essendo in parte in latino e in parte in francese, miniato con l'oro, con l'argento e altri colori e mostrando sui piatti gli stemmi della casa Sanseverino e dei re di Francia. Inoltre ha i fermagli d'argento. Il fatto che vi compaia «l'arma Sanseverina» ci induce a credere che almeno questo Ufficio fosse di Barbara e non del marito Orazio Simonetta, anche se conservato nella camera di lui, dove i libri dei due coniugi evidentemente si mescolavano.

Accanto agli *Uffici* vi è un *Breviario* (n. 28) di pergamena in quarto reale, che presenta alcuni motivi di pregio («antichissimo», «di carta pecora», «scritto a mane», «miniato d'oro et colori»), anche se è «strazato» e ricoperto solo da «asse per cartoni». Nell'ambito dell'agiografia troviamo la vita della beata Caterina Adorni da Genova (n. 17), opera di Cattaneo Marabotto ed Ettore Vernazza, che contiene un *dialogo diuiso in dua capitoli, tra l'anima, il corpo, l'umanità, l'amor proprio, & il Signore*, composto dalla stessa Adorni, stampato a Venezia nel 1590 presso Giovanni Battista Bonfadino e in ottavo. L'elenco annovera, a seguire, la *Pratica di devote meditationi* di Giovanni Paolo Lupi, marchese di Soragna (n. 20), stampato in Parma dai Viotti nel 1611. Le meditazioni riguardano la morte di Cristo e sono destinate a ogni ora del giorno e della notte. Chissà se la presenza di questo volume nel palazzo di Barbara può essere frutto di un dono da parte dell'autore? Molto probabilmente i due si conobbero, data anche la vicinanza fra Fontanellato e Soragna (9 chilometri). Segue una quantità non definita di vari libretti manoscritti non specificati nei loro titoli, contenenti l'esposizione delle indulgenze lucrabili e la guida per condurre l'esame di coscienza (n. 22). Chiudono l'inventario tre «libri piccoli di esame di coscienza» (n. 23) di cui vengono lasciati nel vago i titoli, ma che rientrano fra i generi bibliografici attestati nelle biblioteche cenobitiche

femminili.³⁵

Alcuni aspetti di questa *libraria* ne confermano la funzione di svago o di meditazione. I formati risultano prevalentemente piccoli: dal sedicesimo (n. 20) al dodicesimo (n. 14, 15) all'ottavo (n. 10, 11, 12), con un solo in-quarto (n. 13) e un solo in-folio (n. 2). Alcuni libri sono definiti con espressioni come «lungo» (n. 3, che potrebbe essere un dodicesimo-lungo o un ventiquattresimo-lungo) e «piccolo» (n. 22 e 23) e pure questi, come altri dati, ribadiscono una fruizione più a scopo d'intrattenimento che di studio, ma, anche così, il livello culturale della proprietaria risulta molto superiore rispetto a quello medio delle donne del tempo. E tuttavia, oltre a comprendere i gusti personali della nobildonna, dobbiamo nel contempo constatare ancora una volta quanto la formazione scolastica e culturale riservata alle donne fosse più limitata e meno approfondita rispetto a quella maschile, anche nel caso di una figura di alto lignaggio e di vivace intelligenza come la Sanseverino. Nelle raccolte appartenute a uomini del medesimo ceto, vissuti negli stessi anni e abituati a partecipare a feste e ritrovi nelle corti, come Barbara, sarebbero comparsi, per esempio, manuali che proponevano barzellette e giochi di gruppo³⁶ o trattatelli sulla civile conversazione.³⁷ Inoltre presso la raccolta della contessa non alligna nessuna velleità bibliofila, a differenza di biblioteche specializzate in un certo genere letterario, come quella contemporanea di Alessandro Tagliaferri (del 1611), ricca di ben 35 commedie, e quella del conte Pomponio Torelli di Montechiarugolo (del 1612), con 15 commedie e 20 tragedie.³⁸ Si aggiunga che l'inventario della Sanseverino non evidenzia particolari raffinatezze nelle legature.

Invece un elemento comune fra le biblioteche maschili e questa che stiamo esaminando riguarda la presenza di opere composte e pubblicate

³⁵ CARMELA COMPARE, *I libri delle Clarisse osservanti nella «Provincia seraphica S. Francisci» di fine '500*, «Franciscana», IV, 2002, pp. 169-372. Sulle biblioteche cenobitiche inventariate su richiesta della Congregazione dell'Indice fra il 1598 e il 1603 si veda: <<https://rici.vatlib.it/site/index>>.

³⁶ F. DALLASTA, *Eredità di carta*, cit., pp. 178-193: INNOCENZIO RINGHIERI, *Cento giuochi liberali, et d'ingegno*; GIROLAMO PARABOSCO, *I diporti notturni*; GIROLAMO BARGAGLI, *Dialogo de' giuochi che nelle veglie sanesi si usano di fare*; GIOVANNI BATTISTA ALEOTTI, *Li curiosi motti*; Arlotto Mainardi, *Scelta di facetie, motti e burle*; CESARE RAO, *L'argute et facete lettere nelle quali si contengono molti leggiadri motti e sollezzevoli discorsi*; LODOVICO DOMENICHI, *Facetie et burle*; SCIPIONE BARGAGLI, *Trattenimenti honesti e diletteuoli giuochi; Il nobile gioco del sbaraglino*; GIANFRANCESCO STRAPAROLA, *Le piacevoli notti; Il giuoco degli scacchi*; POGGIO BRACCIOLINI, *Facetie*; BARTOLOMEO ARNIGO, *Le dieci veglie*.

³⁷ F. DALLASTA, *Eredità di carta*, cit., pp. 178-193: STEFANO GUAZZO, *La civile conversazione; Dialoghi piaceuoli*; GIO ANDREA SOLLAZZI, *Discorso*; AGNOLO FIRENZUOLA, *Dialoghi et ragionamenti*; JUDAH ABRAVANEL, *Dialoghi*; GIOVANNI BATTISTA POSSEVINO, *Dialogo dell'onore*; AGOSTINO SESSA, *Essercitatione della lingua volgare et latina, nella quale in sette dialoghi si contengono quasi tutti quelli ragionamenti che possono occorrere familiarmente*.

³⁸ F. DALLASTA, *Eredità di carta*, cit., pp. 189-191; EAD., *La biblioteca di Alessandro Tagliaferri dottore in utroque e frate cappuccino*, «Collectanea franciscana», LXXIX, 2009, pp. 62-121.

da nobili del ducato farnesiano o estense.³⁹ Abbiamo già visto che Barbara possiede il volume di Giovanni Paolo Lupi, marchese di Soragna (n. 20). Attraverso l'esame di *librerie* del periodo è emerso che gli autori più attestati nelle biblioteche di Parma fra il 1545 e il 1622 sono il citato Torelli, con le sue *Rime amorose*; Giuseppe Pallavicino, membro dell'antica famiglia feudale di Busseto, con *Lettere*; e il conte Federico de' Rossi, signore di San Secondo, autore di *Rime*. La lista potrebbe essere molto più estesa, a dimostrazione della vivacità intellettuale degli aristocratici e dell'abitudine di scambiarsi copie dei propri volumi, in particolare le opere encomiastiche per la famiglia ducale regnante.⁴⁰

Purtroppo ad oggi non è stato individuato alcun esemplare proveniente dalla raccolta che stiamo analizzando: presso la Biblioteca Palatina nessun volume presenta note di possesso di questa *libreria* e nessuna cinquecentina oggi custodita nelle biblioteche pubbliche dell'Emilia-Romagna evidenzia alcun legame d'origine con gli esemplari indicati nell'inventario del 1612. Impossibile, quindi, al momento, ricavare notizia del destino dei volumi della Sanseverino dopo la sua morte. Se l'ipotesi più probabile è la confisca da parte della Camera ducale, come del resto accadde alle quadrerie delle famiglie feudali colpite dalla 'gran congiura',⁴¹ non va escluso che i libri siano confluiti dapprima nel 'Palazzo ducale del Giardino', quindi nel 'Palazzo della Pilotta' e in seguito trasportati, insieme al patrimonio farnesiano, a Napoli, dove attualmente potrebbero trovarsi presso la Biblioteca nazionale.

³⁹ Infatti i luoghi di stampa evidenziano due edizioni emiliane: una di Parma (n. 20) e l'altra di Reggio Emilia (n. 18).

⁴⁰ F. DALLASTA, *Eredità di carta*, cit., pp. 61, 183. Alcune opere attestate nelle biblioteche di uomini a Parma fra 1545 e 1622: TIBERIO TORRICELLA, *Sette canzoni in morte del serenissimo duca Alessandro Farnese*; LATINO DONI, *Al serenissimo Ranuccio Farnese duca di Parma e Piacenza canzone*; GIOVANNI BATTISTA CALLETTI, *Nel nascimento del Serenissimo principe Francesco Maria Farnese Idilio*.

⁴¹ G. BERTINI, *La quadreria farnesiana*, cit.

Appendice A

ASPR, *Famiglie*, Sanvitale, bu. 809, copia di fine XIX sec.; registro manoscritto con pagine numerate.⁴²

1612, die 15 Januarii [Junii]

Inventarium et descriptio bonorum mobilium et immobilium alias juris quondam Comitissae Barbarae Sanseverinae de Simonetiis, et quondam Comitis Horatii de Simonettis eius viri, factum de ordine Ill.mi Capituli et Magistratus Serenissimae Ducalis Camerae Parmae, sic instante illustri domino Camerae Procuratore, propter sententiam capitalem contra eos sequutam [nota del copista: sic], et etiam executam ob crimen lesae majestatis per eos una cum aliis de quibus in processu et feloniam comissam et comissum respective contra personas Serenissimi Domini D. nostri, Illustrissimi et Reverendissimi D. Cardinalis Farnesii et Serenissimi Principis nostri, ac Illustrissimi et excellentissimi D. Do. Octavii Farnesii, filiorumque ejusdem Celsitudinis Suae Serenissimae, eorumque Statum, et ut latius in actis.

[L'inventario comincia con il palazzo situato nella vicinanza di S. Stefano a Parma]

[p. 72]

[1] Un scrittoio coperto di coramo nero [...].

[p. 73]

[2] Un libro in foglio con disegni di lavorare in maglia che in principio comincia: *Libro di suor Anna Giulia Sanseverina del 1576* [...] con li cartoni foderati di carta pergamina di fogli 29 fra quali sette soli sono principati o disegnati.

Probabilmente è un libro manoscritto. L'autrice dovrebbe essere una parente, cioè la zia di Barbara, monaca nel monastero di S. Agostino di Parma (FRAGNITO 2020: albero genealogico Sanseverino di Caiazzo).

[3] Un libro lungo di 14 carte di disegni di fiori et frutti et animali [...] con li cartoni foderati di carta pergamina brania [nota del copista: sic].

Probabilmente era un libretto manoscritto, di formato bislungo («longo»), con disegni da utilizzare per chi ricamava.

[4] Un libro stampato con lavori di maglia [...] di carte 23 di [nota del copista: stampa?] in Venetia 1517, con dentro 4 pezzi di carta vergine, uno più piccolo delli altri.

Libretto a stampa non identificato. È da escludersi l'identificazione con *Operetta noua*

⁴² Criteri di trascrizione: sono state mantenute le lettere maiuscole e la punteggiatura; le abbreviazioni sono state sciolte entro parentesi quadra; le parole non decifrate sono state indicate da tre puntini di sospensione entro parentesi quadra, come le omissioni. Le interpretazioni proposte dal copista di fine XIX sec. sono state inserite fra parentesi quadra, con la precisazione «nota del copista». La numerazione degli item (che comprende libri e oggetti per leggere e scrivere) è redazionale e indicata fra parentesi quadre.

molto piaceuolissima & da ridere de Arte manuale. Et etiam da inserire o uero incalmare arbori. Nouamente stampata (impressa in Venetia, per Zorzi de Rusconi, 1517, adì xxiii de Aprile), [8] c., 8°. In OPAC SBN viene indicata solo una copia presso la Fondazione Cini di Venezia (VEAE\143490).

[5] Un altro libro parimente nominato *Trionfo di verità*, di carte 5 stampato per lavorare di maglia.

Potrebbe essere un 'esemplario' per imparare diverse operazioni di cucito, come: *Trionfo di virtù libro nouo da cusire nel quale si contengono molti, & diuersi sorti di fogliami del quale ogni gentil, & virtuosa madonna se ne potrà seruire, in far ponti a fili, ponti crutiati, ponti intrezola, ponti instiora, titar [sic] in opera, guchiartesser è molt'altri ponti come a loro piacerà*, [Venezia, Matteo Pagano?], 1563, di cui si conosce un esemplare mutilo presso il Metropolitan Museum di New York, riprodotto in: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/354983>, con rimandi al citato A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, p. 177, scheda 98b. Altre edizioni di questa stessa opera uscirono nel 1559 e 1568 (ivi, pp. 177-178, schede 98a e 98c). Presso la Biblioteca Palatina di Parma è conservato l'esemplare di un'opera che potrebbe essersi ispirata a questa, con un titolo un po' diverso (*Fior di virtù*, anziché *Trionfo di virtù*) senza marca editoriale, con meno pagine e di qualità del tutto inferiore: *Fior di virtù libro nouo da cusire nel quale si contengono molti, & diuersi sorti di fogliami del quale ogni gentil, & virtuosa madonna se ne potrà seruire, in far ponti a fili, ponti crutiati, ponti intrezola, ponti instiora, titar [sic] in opera, guchiartesser è molt'altri ponti come a loro piacerà*, 1563, [20] c., ill., 4° (EDIT16: CNCE 77251; collocazione: GG.II.235, senza note di possesso); copia legata con altro libretto di contenuto molto simile, senza note di possesso, ma con scarabocchi a inchiostro, fra cui un disegno infantile raffigurante un essere umano: *Lhonesto [sic] essemplio del vertuoso desiderio che hanno le donne di nobil ingegno, circa lo imparare i punti tagliati a fogliami*, in Venetia, per Matthio pagan in Frezaria, al segno della Fede, 1500 (EDIT16: CNCE 80605 del 1553; A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, pp. 154-155, schede 85a, b, c, rispettivamente del 1550, 1553, 1556).

I modelli proposti nelle tre edizioni del *Trionfo di virtù* censite da Lotz alle schede 98a, b, c sono ripresi in gran parte da quelli già utilizzati nelle edizioni delle opere di Giovanni Antonio Tagliente, *Opera nuova che insegna alle donne a cusire, a racammare et a disegnar a ciascuno, et la ditta opera sarà di molta utilità ad ogni artista, per esser il disegno ad ognuno necessario, laqual è intitolata essemplio di recammi*, Venezia, Giovan Antonio et fratelli da Sabbio, 1527 (A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, pp. 112-116, scheda 64a; edizioni successive, dal 1528 al 1539: ivi, 64b, 64c, 64d, 64e, 64f; in EDIT16 sono censite l'edizione del 1527 CNCE 66104 e del 1528 CNCE 66111, ma prive di localizzazioni). Come suggerisce Federica Fabbri, che ringrazio per aver identificato le opere e le edizioni e per avermi fornito fondamentali suggerimenti, è possibile che anche l'esemplare del Met sia uscito dai torchi degli eredi di Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, anziché da quelli di Pagano, data l'analogia nel carattere e nella *mise-en-page*. La stessa studiosa ipotizza che per le immagini dei modelli l'edizione del Met si sia ispirata pure agli *Esemplari* stampati da Nicolò Zoppino, su cui si vedano: A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, pp. 117-118, schede 65a, 65b, 65c, 65d, 65e, 65f; LORENZO BALDACCHINI, *Alle origini dell'editoria in volgare: Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia: annali (1503-1544)*, Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 216 (edizione del 1529), 225 (edizione del 1530), 235 (edizione del 1530), 241-2 (edizione del 1531), 243 (edizione del 1531), 257 (edizione del 1532), 258-9 (edizione del 1532); EDIT16: CNCE 40341 (edizione del 1529) e CNCE 40343 (edizione del 1530).

Potrebbe trattarsi, ma con minore probabilità, dell'opera di Girolamo da Cividale, *Triumpho di lauori a fogliami de i quali si può far ponti in aere. Opera di fra Hieronimo da Ciuidal di Frioli, all'Ordine de i Serui de Osseuantia*, in Padoa, per Iacobo Fabriano, ad instantia de fra Hieronimo da Ciuidal di Frioli dell'Ordine de i serui di Osseuantia, 1555, [14] c., ill. sil., 8° obl. (A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, pp. 160-161, schede 89a, 89b; EDIT16: CNCE 35507).

[6] Un altro libro parimente stampato di Domenico di Seru dell'anno 1546 di carte 19, vecchio per lavorare di maglia.

Domenico da Sera (il Franciosino), *Opera nova: dove si insegna a tutte le nobili & leggiadre giovanette di lavorare di ogni sorte di punti, cusire, recamare, & far tutte quelle belle opere, che si appartengono alle virtuose fanciulle*, Venezia, per Matteo Pagano et Guglielmo da Fontaneto, 1546, [48] p., 4° (A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, pp. 130-131, scheda 69f; Universal Short Title Catalogue, n. 803116), di cui si conosce ad oggi un solo esemplare (Cambridge, Houghton Library, Harvard University), riprodotta in: *Raccolta di opere antiche sui disegni dei merletti di Venezia*, Venezia, F. Ongania editore, 1879-1880.

[7] Un altro libro stampato di messer Paganino, opera nova di fogli 19, per lavorare in maglia in carta reale con le coperte di carta reale stampate.

Opera a stampa impressa dal tipografo Paganino, in carta reale e di soli 19 fogli, identificabile con *Burato con noua maestria gratiose donne nouo artificio vi aprto [sic] accio che voi più accommodatamente possiati mostrare quanto vaglia lo ingegno vostro ne lauori, e ornamenti de camise & altri [sic] rechami*, [circa 1532] ([Toscolano], P. Alex. Pag. Benacenses F. Bena. V.V.), [20] c., 4°. Per la probabile data di stampa, circa 1532, cfr.: ANGELA NUOVO, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Padova, Antenore, 1990, p. 193, n. 90; A. LOTZ, *Bibliographie der Modelbücher*, pp. 133-138, schede 70, 71a, 71b, 72, 73; EDIT16: CNCE 55836. L'opera venne riprodotta come facsimile a Milano nel 1964, con il titolo *Il Burato libro de rechami*. Altre edizioni: *Il burato: libro de' ricami*, a cura di Elisa Ricci, Bergamo, Istituto Italiano D'arti Grafiche, 1909; *Burato: libro de recami*, [Torino], Valerio, 2012.

[p. 78]

[8] n. 146: Un scrittoretto vecchio con chiave et chiavatura, con dentro alcune lettere, le quali sono quasi tutte dirette alla Contessa Barbara Sanseverino, le quali si sono portate via [p. 79] presso l'offitio, quale scrittoio è guarinito [sic] di fiorami di dentro [...] [nota del copista: le lettere sono nell'Archivio governativo].

Probabilmente le lettere furono portate presso l'ufficio della Camera Ducale per essere esaminate, ma attualmente non sono reperibili in ASPR. [...]

[9] Un libro vecchio scritto a mano anticho, che comincia sopra carta pecora: *Otium tamquam hostem fugere debemus* et su la carta 1488 *die 26 julii*, et finisce [p. 80] a carte 144 *die 26 julii 1487 Pontificatus Sanctissimi Domini D. Innocentii Papae octavi anno tertio sottoscritto refrigerii* et finisce la carta in fine del libro *la magnifica Madonna Hippolita nacque adi undici di aprile 1462* e su la carta pecora *Sanctissimo et beatissimo Padre et D. meo clementissimo domino Innocentio Octavo Pontifici maximo* con sopra l'arma Sanseverina sopra il cartone di coramo; ritenuto presso l'offitio. [...]

Libro manoscritto, forse appartenente al genere dei libri di famiglia, anch'esso sequestrato dalla Camera Ducale.

[p. 81]

[10] Un libro in ottavo deto Olisia di Omero [nota del copista: sic sic] in lingua spagnola, stampa di Venetia 1567.

Potrebbe consistere nell'*Odissea* di Omero in lingua spagnola, come GONZALO PEREZ (XVI sec.), *La Vlyxea de Homero, traduzida de griego en lengua castellana, por el secretario Gonçalo Perez. Nueuamente por el mesmo reuista y emendada*, impressa en Venetia, en casa de Francisco Rampazeto, 1562, [16], 795, 8° (TO0E\003935; già uscito in precedenza «en Venetia, en casa de Gabriel Giolito de Ferrariis y sus hermanos, 1553»). La data 1567

dell'inventario potrebbe essere un errore (al posto di 1562) del notaio o dell'archivista che trascrisse l'atto notarile. Uscirono anche edizioni ad Anversa nel 1550 e nel 1556. Sulla presenza di un nutrito numero di esemplari delle opere omeriche presso il librai di Parma in epoca farnesiana si veda FEDERICA DALLASTA, *Al cliente lettore. Il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana. 1545-1731*, Milano, Angeli, 2012, p. 360.

[11] Un altro libro in lingua francese stampato a Parigi 1607 intitolato *La astrea di mesira honoredupe* in ottavo.

HONORÉ D'URFÉ, *L'Astrée*, romanzo pastorale francese, pubblicato dal 1607 al 1627. Sull'opera si vedano: KATHLEEN WINE, *Forgotten virgo: humanism and absolutism in Honoré d'Urfé's L'astrée*, Genève, Librairie Droz, 2000; FRANK GREINER, *Les amours romanesques de la fin des guerres de religion au temps de l'Astrée (1585-1628): fictions narratives et représentations culturelles*, Paris, Champion, 2008.

[12] Un offitio della Madonna, stampa di Anversa, del Plantino, in ottavo.

Un'edizione dell'*Ufficio della Madonna* stampata da Plantin ad Anversa entro il 1612.

[13] Un libro francese in quarto con le carte strazzate sino alle 17 carte, intitolato *Memoires divers. matercuis Eubelai* dove si comprende l'Historie di Franza del 1515 sino al 1546.

La storia della Francia riguardante gli anni di regno di Francesco I (in carica dal 1515 al 1547) di MARTIN DU BELLAY (1599 m.), *Les memoires de mess. Martin Du Bellay seigneur de Langey. Contenans le discours de plusieurs choses avenues au royaume de France, depuis l'an. 1513. jusques au trespas du roy Francois premier, ausquels l'authieur a inseré trois livres & quelques fragmens des Ogdoades de mess. Guillaume Du Bellay seigneur de Langey son frère. Oeuvre mis nouvellement en lumière, & présenté au roy par mess. René du Bellay, chevalier de l'ordre de sa majesté, baron de la Lande, heritier d'iceluy mess. Martin du Bellay*, Paris, à l'Olivier de P. l'Huillier, 1571, [8], 431, [5] c., 4° (TOOE\047187). Il notaio non poté trascrivere il titolo dal frontespizio, perché l'esemplare era mutilo fino alla carta 17. Forse dal titolo corrente scrisse *Memoires divers. matercuis Eubelai*, anziché *Memoires de messire Martin Du Bellay*.

[14] Le guerre di Napoli del Gioanino volgare, stampate dal Tramezino in Venetia 1544 in duodecimo.

GIOVANNI GIOVIANO PONTANO, *Le guerre di Napoli di Giouan Giouiano Pontano, nuouamente di latino in lingua italiana tradotte*, in Venetia, (per Michele Tramezzino), 1544, [4], 98, [2] c., 8° (BVEE\010962; tuttavia l'edizione individuata nei repertori consultati non coincide con il formato «in duodecimo» riportato nel manoscritto).

[15] Un altro libro in duodecimo francese [p. 82] 1593 inscritto: *Les memoires de messiu [sic] Philippe de Comines* detto le *Croniche di geste di Luvigio undecimo et Carlo octavo re di Franza*.

PHILIPPE DE COMMINES (1445?-1511), *Les Mémoires de messire Philippe de Commines [...] sur les principaux faits, et gestes de Louis onzième et de Charles huictième, son fils, roys de France*, Paris, par Denis Sauvage, 1552 (e altra edizione: [Ginevra], pour Iaques Chouët, de l'imprimerie d'Antoine Blanc, 1593). Traduzioni italiane: *Delle memorie di Filippo di Comines, caualiero, & signore d'Argentone, intorno alle principali attioni di Ludouico vndicesimo, e di Carlo ottauo suo figliuolo, amendue re di Francia. Tradotta dal mag.co Lorenzo Conti*, in Genoua, appresso gli heredi di Gier. Bartoli, 1594, [40], 803, [1] p., 4° (RMLE\005167); altre edizioni successive in Milano, apresso Gierolamo Bordonni nel 1610; in Brescia, appresso B. Fontana, nel 1612.

[16] Un libro francese che comincia *Oeuvres de Guilaume de Saluste*.

Il calvinista GUILLAUME DE SALLUSTE DU BARTAS (1544-1590) raggiunse grande fama come autore del poema epico *La Sepmaine ou Creation du monde* (1578), che ebbe diverse

edizioni, fra cui: à Paris, chez Michel Gadoulleau, 1578, [4], 224 p., 4°; à Paris, chez Michel Gadoulleau, 1579, 224 p., 4°; à Rouen, par Pierre Retif, 1592, 104 c., 16°; [Ginevra?], par Jacques Chouet, 1593, [48], 623, [1] p., 12°; à Paris, chez Toussaintz du Bray, 1610-1611, 3 v., fol.; à Paris, chez Jean de Bordeaulx, 1610-1611, 3 v., fol.

[17] Vita della Beata Catherina, Adorno da Genova, Venezia 1590.

CATTANEO MARABOTTO, ETTORE VERNAZZA, *Vita della beata Caterina Adorni da Genoua. Con un dialogo diuiso in dua capitoli, tra l'anima, il corpo, l'humanità, l'amor proprio, & il Signore, composto dalla medesima. Nuouamente con somma diligenza ricorretta, & ristampata*, in Venetia, presso Gio. Battista Bonfadino, 1590, [16], 395, [3] p., 8° (UM1E\010104).

[18] Opere di Gabrielle Tirano, cioè rime et prosa in rego [nota del copista: sic].

GABRIELE ZINANI (Reggio Emilia, 1557-1635?), *Delle rime, et prose di Gabriele Zinano. Parte prima (-seconda)*, in Reggio, appresso Hercoliano Bartholi, 2 v., 8° (TO0E\012810).

[19] Un altro libretto principia *Discorso dove se ha piena notitia di tutto il modo [sic] di Giulio Cesare Desolis in Pavia 1606.*

GIULIO CESARE DE SOLIS, *Discorso dove si ha piena notitia di tutte le prouincie, città, castella, popoli, monti, mari, fiumi, & laghi di tutto il mondo. Et tutto quello che è accorso dalla natiuità di Christo infino all' hora presente ... raccolto per me Giulio Cesare de Solis*, in Pavia, appresso Piero Bartoli, 1606, 94 p., ill., 4° (RMRE\001942).

[20] Un altro libro in decimo sesto detto *Pratica di devote meditationi del Marchese di Soragna, stampato in Parma 1611.*

Prattica di devote meditationi sopra l'acerbissima passione del nostro signore Giesù Christo. Da farsi per ciascun' hora secondo ch'ei pati, così di giorno, come di notte. Di Giovanni Paolo Lupi, marchese di Soragna. Indirizzata all'illustrissima signora donna Isabella sua madre, marchesa Pallavicina Lupi. Con una tavola di esse meditationi, et delli capitoli, in Parma, per il Viotti, con licenza de' superiori, 1611. Si veda ROBERTO LASAGNI, *L'arte tipografica in Parma. II. I Viotti e i loro contemporanei (1529-1673)*, tomo II, p. 817. Si conosce solo l'esemplare conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma: Sal. A. XVII. 32802.

[21] Una scattola con dentro delli ochiali [sic] rotti [...].

[22] Alcuni libretti scritti a man, piccoli con sopra delle indulgenze et modo di fare lo esame [sic] di coscienza.

[23] Tre altri libri piccoli di esame

[p. 83]

di coscienza [...].

[p. 91]

Segue la camera del Conte Orazio, nella quale non è alcuna cosa rimarchevole, e così pure nell'anticamera di detto conte e della Barbara, e nella guardaroba, se non le seguenti:

[24] Un offitio della Madonna che

[p. 92]

principia *Januarii 31*, et finisce *Expliciunt septem salmi penitentiales*, di carta pecora, scritta a mano con diverse figure miniate d'oro, bellissimo, coperto di veluto cremesino con li cartoni d'argento et altri adornamenti sopra indorati con sopra lastre di argento da una parte et l'altra che hanno sopra la Nonciata et il presepio: pesa una libra et mezzo, piccolo in ottavo.

[25] Un altro offitio della Madonna in quarto reale tutto miniato d'oro, che principia *Januarius habet 31* in lettera d'oro, et finisce *et libertatem capti*, similmente in carta pecora, bono et antichissimo scritto a mane.

[26] Un altro offitio di carta pecora similmente scritto a mane, tutto miniato d'oro pure offitio della Madonna et de' santi, bellissimo, in quarto reale, coperto di veluto cremesino et indorato di fuori via come sono anche gli altri.

[27] Un altro offitio della Madonna in carta pecora scritto a mano, ma bellissimo, miniato d'oro

[p. 93]

con figure, la prima delle quali è un Santo Gerolamo, et la seconda è un'immagine della Madonna con il bambino.

[28] Un breviale di carta pecora, strazato, antichissimo in quarto reale, scritto a mane, miniato d'oro et colori con asse per cartoni.

[29] Un altro offitio con il principio di pittura, miniato con sopra tre santi et un'altra figura con sopra l'arma Sanseverina et tre gigli dorati del re di Franza parte latino et parte francese, miniato d'oro et argento et colori con chiapponi d'argento.

[30] Un libro detto *l'histoire venetiane* di Marco Antonio Sabellico ligato in carta alla romana di Venetia 1554.

MARCO ANTONIO SABELLICO, *Le historie vinitiane di Marco Antonio Sabellico, diuise in tre deche con tre libri della quarta deca [...]*, in Vinegia, per Comin da Trino, 1554, [12], 244 c., ill., 4° (BVEE\010102).

[p. 106]

Quae quidem omnia bona inventa in domo praedictorum D. D. consegnata fuerunt penes D. Alexandrum Grandinum, praesentibus etc.

(Rogito di Paolo Emilio Cavalli).

Appendice B⁴³

1. AGN, *Corrispondenza*, bu. 81, 1570 ottobre 11, Parma, Barbara a Vittoria di Capua per invitarla a Sala. Lì le due donne potranno vivere piacevolmente insieme per un mese e mezzo. Barbara parla delle «reti di maglia».

[...] *La prego a espedirsi quanto prima [a Sala], [...] dove mi ha promesso di venir anco la Sig.ra Lucretia, et quivi facendo un nuovo Regno d'Amazzone ci goderemo in dolcissima compagnia per un mese e mezzo, o più come piacerà a V.S.; le mostre delle reti di maglia non gli mando hora, perché qui non ne ho trovato di quella qualità ch'ella vorrebbe, ma subito che sia a Sala gliene manderò per uno staffiero a posta, con che gli bascio la mano et prego ogni contento [...]*.

⁴³ Criteri di trascrizione: sono state mantenute le lettere maiuscole e la punteggiatura; le abbreviazioni sono state sciolte entro parentesi quadra; le parole non decifrate sono state indicate da tre puntini di sospensione entro parentesi quadre, come le omissioni.

2. AGN, *Corrispondenza*, bu. 81, 1571 novembre 15, Sala, Barbara a Vittoria di Capua per informarla che non ha a disposizione «quel recamatore in Parma», che le fece conoscere quando lei fu presente a Sala.

Patrona mia ill.ma io aspetava darvi quelle nove che mi ricercate nella vostra col mandarvi la vostra robba, che ben me imagino che vi paia tempo di haverla come par a me di mandarvela, ma in fatto Signora mia non la potrete avere prima che alle feste o poco prima, la causa di ciò è che lo faccio far a un mio giovane qui di casa per non vi esser quel recamatore in Parma, che ve fece conoscer quanto ci fuste [...] qual è andato da Madama nostra signora in Abbruzio chiamato da lei [Margherita d'Austria].

3. AGN, *Corrispondenza*, bu. 82, 1573 febbraio 16, Parma, Lavinia Sanseverino, madre di Barbara, a Vittoria di Capua, a proposito di colletti che necessitano di «tempo a lavorarli», per cui non «bisogna haverne gran fretta».

Inanti ch'io mi parta di qua non mancarò di dar ordine perché siano lavorati gli coletti che V.S. desidera, il che farò tanto più volentieri quanto che ne ricevo anch'io molta contentezza, vedendo che la mia Sig.ra figliola [Barbara] si degna servirsi di me, tenendo questo per segno espresso dell'amor che mi porta, avvertendola però che non le bisogna haverne gran fretta, perché vi andará un poco di tempo a lavorarli [...].

4. AGN, *Corrispondenza*, bu. 82, 1573 marzo 27, Colorno, Lavinia Sanseverino, madre di Barbara, a Vittoria di Capua: le parla di un disegno per un ricamo eseguito in ritardo dall'artigiano Teodoro, che non ha potuto avanzare nel lavoro per problemi a una mano.

S'io sarò forse parsa negligente o disamorevole con V.S. nel haver mancato della promessa ch'io le feci del lavoro, et de le tartuffole confido tanto nella bontà sua che considerata bene l'affettione ch'io le porto da se stessa havrà anco formata qualche ragione che me ne scuserà presso di lei. Io veramente non mi son punto scordata del debito mio, ma l'esser Theodoro stato molti dì impedito de la mano, non ha potuto attendere al disegno et io, per non voler mandar l'uno senza l'altro m'è bisognato tardar sin hora. Mando dunque a V.S. il cartone così colorito com'ella vedrà perché si discernino meglio i fogliami et non perché habbia ad essere a punto di quelli colori, atteso che il compartimento di essi si lascia al prudentissimo giudizio di V.S. [...].

5. AGN, *Corrispondenza*, bu. 83, 1575 luglio 11, Parma, Gio Battista Munari⁴⁴ a Vittoria di Capua: Munari ha ricevuto la lettera di Vittoria e 16 scudi d'oro per «far una robba di ormesino paradiglio»; ha mostrato la lettera alla «Ill.ma signora Contessa»,

⁴⁴ Messer Gio Battista Munari, modenese, dal 1570 al 1578 servì Vittoria di Capua a Novellara, Barbara e Lavinia a Sala, Colorno e Parma, con mansioni di varia natura: AGN, *Corrispondenza*, bu. 81, 82, 83.

che gli «ha detto ciò che h[a] da far aciò V.S. Ill.ma sia servita». Ha quindi comprato «ormesino paradiglio di Firenze», ha fatto «tagliar la roba» e subito l'affiderà al ricamatore, così che possa essere pronta venerdì o sabato.

La S.ra Contessa si è risoluta che si le faccia metter sopra la guarnitione che V.S. Ill.ma ha mandato et de sotto et intorno una franzolina di argento et seta [...] fatta tagliar della longezza de quella bianca della S.ra contessa ma un poco più larga nelle spalle et nel petto, con le maniche alla portugesca [...] la potrà mandar venerdì a pigliar la veste et mandar una borsa di coramo per mettervela dentro aciò non patisca in volta [...].

6. AGN, *Corrispondenza*, bu. 83, 1575, luglio 15, Parma, Munari a Vittoria di Capua per dirle che la «guarnitione» da lei inviata è «bonissima» e aggiunge particolari riguardanti una «vesta» per la contessa.

Hoggi alli 20 hore è stata finita la veste di V.S. [...] La S.ra Contessa [Barbara] mi disse che la guarnitione che V.S. ha mandato era bonissima, così l'ho fatta voltare et mi pare che sta molto bene; la franzetta che vi è intorno la S.ra Contessa ha voluto che io gli la faccia metter che così sta la sua, la veste è alla longezza di quella della S.ra Contessa ma l'ho fatta tener uno pocho più larga nel petto et nelle spalle [...].

7. AGN, *Corrispondenza*, bu. 83, 1575 luglio 15, Parma, Barbara a Vittoria di Capua a proposito del lavoro eseguito da Munari, che ha finito «la roba» e ora gliela invierà.

Gio Battista gli manderà la roba la qual si è fatta in quella meglio forma che sia stato possibile [...].

8. AGN, *Corrispondenza*, bu. 84, 1580 (o 1588) dicembre 30, Colorno, Lucrezia Corsini Thedolda (?) a Vittoria di Capua a proposito di maglie che deve far fare per Vittoria da alcune donne esperte che al momento stanno lavorando per Polissena Gonzaga de Rossi, e di una borsa di seta.

Ho fatto un pezzo di maglia et se V.S. mi manderà la mostra del sparaviero le darò principio; queste donne non vorriano manco di due quattrini la maglia, cioè quella del sparaviero, et quella della camera ne vorriano tre quattrini d'ogni due maglie et così anco fa la detta Illustre signora Polissena et li mando qua incluso la mostra come è quella di detta signora et il reffe che ho fatto fillar si confà con questa mostra, et va fatta su un modello come è la detta mostra [...]. Io haveria dato buon principio alla borsa che già le promessi, ma nel più bello ho finito la seda che mi trovava avere [...] stiamo aspettando l'Ill.ma signora Contessa nostra de di in di, et come sia arrivata vedrò finirla che penso che io ne haverò da S.S. di quel colore [...].

